

**Presidente.** Rimane allora approvato il capitolo 67 nella somma di lire 325,000.

Capitolo 68. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (*Spesa d'ordine*), lire 1,700,000.

*Dazio di consumo.* — Capitolo 69. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, e dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1883, n. 2892 (*Spese fisse*), lire 10,000,000.

Capitolo 70. Spese di personale, di ufficio, di disagiata residenza e di casermaggio per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli, lire 1,229,496.

Capitolo 71. Fitto di locali per gli uffici e caserme in servizio del dazio di consumo nel comune di Napoli, lire 26,000.

Capitolo 72. Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, di acquisto e riparazione dei mobili, remunerazioni, sussidi ed altro, per il dazio consumo nel comune di Napoli, lire 100,000.

Capitolo 73. Spese relative alla riscossione del dazio di consumo negli altri comuni e remunerazioni (*Spesa d'ordine*), lire 150,000.

Capitolo 74. Restituzione di diritti indebitamenti esatti (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

*Tabacchi.* — Capitolo 75. Personale degli ispettori tecnici dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 59,000.

L'onorevole Siacci ha facoltà di parlare su questo capitolo.

**Siacci.** Io vorrei fare all'onorevole ministro delle finanze una raccomandazione simile a quella che ha fatto in principio di seduta l'onorevole Baccarini in favore degli scrivani straordinari. Non si tratta di scrivani straordinari, si tratta di una classe di dipendenti del Ministero delle finanze che non sono nè scrivani nè operai, sono semplicemente sorveglianti delle manifatture dei tabacchi. Sono un 250 questi sorveglianti e sono pagati a giornate, con salari che variano da lire 1.80 a lire 3.50; mentre gli operai che essi sorvegliano sono pagati il doppio e il triplo, secondo la loro abilità. Ora io domando quale autorità, quale sorveglianza possono esercitare costoro verso uomini che sanno di valere il doppio o il triplo di chi li sorveglia.

Una volta questi sorveglianti erano pagati a mese, e questo dava loro una certa autorità, ed anche il vantaggio che, se per un paio di giorni erano ammalati, non perdevano la loro giornata. Di più era loro concesso di fare dei lavori in casa, lavori di cartone, lavori di scatole, e questo aggiungeva qualche lira al loro salario. Ora non hanno più niente di questo; si

trovano colle loro famiglie nelle più grandi angustie. Sono galantuomini e credo che facciano il loro dovere; ma se domani il ministro delle finanze venisse a sapere che qualcuno di loro ha mancato al dover suo, credo non se ne meraviglierebbe.

Non si tratta qui di aumento di stipendio, si tratta di rimettere le cose al pristino stato. Che si dia a questi sorveglianti quello che loro si dava una volta, siano pagati mensilmente e si restituisca loro il lavoro casalingo.

Io raccomando all'onorevole ministro delle finanze la causa di questa povera gente, e non solamente nell'interesse loro, ed a nome della giustizia, ma anche nell'interesse delle finanze; poichè dall'esercizio più o meno esatto, più o meno coscienzioso dei loro doveri, può dipendere un danno o un vantaggio rilevante delle finanze.

**Presidente.** L'onorevole Rubichi ha facoltà di parlare.

**Rubichi.** Sono due o tre anni che ogni volta che viene in discussione questo capitolo del bilancio delle finanze, si iscrivono a parlare, sul medesimo oggetto, dei deputati, i quali dicono tutti le medesime cose, ed ottengono tutti le medesime risposte.

Quest'anno sono incoraggiato io a parlare, su questo capitolo, da talune considerazioni che sono state fatte, in proposito della coltivazione dei tabacchi, dalla Commissione.

Rivolgo al ministro la solita domanda: quale sorte intende di serbare alla coltivazione nazionale del tabacco?

La mia meraviglia che quest'anno qualcuno di noi sia obbligato a parlare, su questo oggetto, dipende dal fatto che, recentemente, l'onorevole ministro Magliani ha fatto delle promesse, le quali ancora non sono state adempiute, ed è passato il termine, nel quale queste promesse potevano avere un effetto utile.

Comprende l'onorevole ministro qual'è l'oggetto del mio discorso. Io domando a lui (e lo prego di darmi una categorica risposta) che cosa intenda fare per riparare alla diminuzione già operatasi su larga scala della coltivazione del tabacco nazionale; in secondo luogo, quando intenda di modificare quel regolamento, che indirettamente concorre a distruggere la coltivazione nazionale?

Che la coltivazione sia stata ristretta su larga scala, non ho bisogno di dimostrarlo: vi erano intere provincie, si può dire, coltivate a tabacco e adesso non vi sono che pochissime zone...

**Di Sant'Onofrio.** Chiedo di parlare.